

ETICA DELLA VITA

Zika e l'assurdo dell'aborto come medicina

Gabriele Semprebon*

■ In questi giorni si è innescato un allarme dalle proporzioni mondiali riguardo all'aumento considerevole, soprattutto in paesi sudamericani, di casi di microcefalia nei feti, solo in Brasile circa tremila casi. Per alcuni, la causa è da imputare al virus Zika. In realtà, questo virus è conosciuto da più di cinquant'anni ed è praticamente innocuo. Il prof. Perno, virologo di Tor Vergata, specifica come il virus viene veicolato da una zanzara, l'"aedes aegypti" che, pungendo il soggetto, immette nel circolo il virus. Il sospetto è che l'aumento di casi di microcefalia sia dovuto, come detto, alla puntura della zanzara infetta alle madri in dolce attesa. Il dato non è accreditato da studi clinici importanti, inoltre, probabilmente, molte madri incinte lo hanno contratto senza saperlo; i sintomi sono molto lievi, per cui in paragone, il numero dei bambini affetti da microcefalia risulta ancora più irrisorio. Il fatto diventa maggiormente preoccupante in quanto per alcuni, assodato che la causa della patologia sia Zika, è urgente l'introduzione dell'aborto per abbattere il tasso di mortalità per microcefalia, senza pensare che facendo così non si fa altro che abbattere dei bambini, magari sanissimi. Chi ha pensato a questo non è un "signor nessuno", ma Zeid Raad al-Hussein, alto commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani, il quale ha ribadito come le leggi e le politiche che restringono l'accesso all'interruzione della gravidanza si devono allineare agli obblighi internazionali sui diritti umani per garantire il diritto alla salute per tutti. In supporto a ciò, si inserisce la Planned Parent Federation, nota organizzazione impegnata nella diffusione di mezzi di controllo delle nascite, la quale sono anni che cerca di introdurre nella legislazione brasiliana il presunto "diritto" ad abortire. L'allarme Zika è un buon espediente, quindi, per ottenere una sorta di "legislazione d'urgenza" per l'epidemia. Nonostante l'Oms abbia chiarito la non causalità tra Zika e microcefalia, l'Onu cerca in ogni maniera di allargare l'accesso alle pratiche abortive, adducendo pretesti che sembrano giusti, ma che non lo sono proprio, se non altro perché il trattamento contenitivo non è proporzionale alla certezza della responsabilità patogena del virus. Pensare di fare abortire tutte le donne incinte nelle zone tropicali, che solo potenzialmente potrebbero aver contratto il virus e potenzialmente generare un figlio affetto da microcefalia è abominevole e al di là di ogni ragione scientifica. Questo è l'ennesimo modo, stolto e iniquo, per propagare a tutto il mondo un abominio come l'aborto, facendolo passare come mezzo terapeutico contro le malattie.

* In collaborazione con il Centro di Bioetica Moscati